Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 20 Giugno 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 146

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 28 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nog.

— Da palo in frasca.

(Cinofilo) Abbiamo visto come i nostri amministratori e padroni si sieno finalmente mossi per far qualche cosa in pro del nostro Porto di Nogaro. Lamentammo la forma adoperata nel far firmare un' istanza quasi che si trattasse di cosa riprovevole mentre di riprorevole non vi era proprio che la forma usata. Noi non vorremmo che si considerasse la questione di Porto Nogaro un'affare di famiglia. La prosperità di S. Giorgio e del suo porto è legata alla grandezza di tutto il Friuli, dalle Alpi al mare. Salve le debite proporzioni, noi non esitiamo a considerare la città di Udine in relazione al nostro porto pari a quella di Milano rispetto al porto di Genova. La prosperità di quella è concessa alla grandezza di questo. Perchè non dirlo? la modestia in questo caso sarebbe una falsa virtù.

Noi abbiamo fede nella buona stella della Patria nostra e in un'era non lontana di splendore. Noi, alle porte d'Italia, crediamo che la novella Roma potrà avere la sua moderna Aquileia nel campo dei commerci, dell'industria e dell'agricoltura; compito nostro è di favorire e di accellerare l'evento.

Il dovere dell'autorità locale è di generalizzare queste idee e di farle entrare fra i sentimenti pel popolo, che ai tempi nostri ha grande bisogno di idealità. Non si deve permettere che i nostri vitali problemi isteriliscano nelle mani di pochi negozianti e affaristi miopi e gretti che ordinariamente non vedono che il loro interesse vicino; perciò bisogna abbandonare il vieto sistema delle istanze trattate alla chetichella come merce di contrabbando e dar loro invece la massima pubblicità.

* *

E ora diremo di un'altra faccenda di interesse pubblico e che i nostri amministratori potrebbero fare loro propria.

Da qualche tempo si vocifera che le tenute dell'Allevamento Cavalli di Palmanova (Selvamonda, Arodola e Volpares) saranno vendute all'asta o per licitazione privata.

A parer nostro si dovrebbe far pressione sul Governo perchè quei terreni fossero pubblicamente venduti a piccoli lotti rendendo possibile l'acquisto alle borse modeste e favorendo la formazione della piccola proprietà anzichè quella del latifondo, che noi riteniamo dannoso delle nostre popolazioni e fonte di possibili grattacapi al Governo stesso. Lo Stato vantaggierebbe doppiamente realizzando un maggior prezzo.

La prosperità del nostro Friuli come di tutta l'Italia va ricercata principalmente nello sviluppo dell'agricoltura e favorire la formazione della piccola proprietà corrisponde a utilizzare il fosforo di un numero maggiore di cervelli impiegati nel miglioramento del terreno mentre con latifondo si favorisce lo sfruttamento delle braccia dei poveri colle conseguenti convulsioni sociali, dando incremento all'emigrazione anzichè all'amore al suolo della Patria. Se la proposta sarà tardiva non è colpa nostra, ma di coloro che della pubblicità han sempre avuto ribrezzo. In ogni caso un' agitazione in questo senso servirebbe sempre di monito ai superiori, per eventuali casi consimili.

Roma antica curava molto la ripartizione delle terre e noi, figli degeneri, dovremmo cercare di imitarla anche in questo per rialzarci.

Ci si perdoni se, trattando delle nostre moderne miserie rivolgiamo costantemente il pensiero misto di riverenza ed orgoglio ai nostri padri. Noi vorremmo che quando l'aratro s'arresta urtando in qualche rudero romano, il contadino, anzichè maledire all'intoppo, rivolgesse la sua mente alla grandezza degli avi con proponimento di rendersene degno; epperciò speriamo che l'anno venturo il Natale di Roma sarà festeggiato come fu ideato dalla grande anima patriottica di Costantino Reyer.

Pordenone

— Elezione di consiglieri Provinciali.

19. — Gli elettori del nostro Comune per l'elezione di *tre* consiglieri provinciali sono invitati alle nove domenica 7 luglio p. v., nei locali delle scuole elementari maschili in piazza 20 settembre.

Chi per tal giorno non avesse ancora ricevuto il certificato d'iscrizione, oppure l'avesse smarrito, potrà richiederlo all'ufficio Municipale.

— Gli Audaces al convegno di Trieste

La locale Sezione dell'Audax Italiano ha indetto pel giorno 29 corr. una marcia ufficiale di Km. 5.

La partenza avrà luogo alla mezzanotte del venerdì, e transitando per Codroipo, Udine, Cividale, S. Pietro al Natisone, Caporetto, Canale, Canale, Gorizia, Gradisca e Monfalcone, arriverà a Trieste alle ore 18.

Mercè la coadiuvazione della consorella società udinese, il passaggio al confine potrà essere effettuato senza bisogno di depositare la consueta tassa doganale.

Tutti i ciclisti che desiderano unirsi ai già iscritti per portare il saluto di Pordenone agli irredenti fratelli triestini, sono invitati di rivolgersi alla Sezione Audax Sig. Beranga Romano, oppure al segretario sig. Polon Rino.

Tarcento

— Società operaia.

Nella seduta del 15 corrente il Consiglio di questa Società, che va sempre accrescendosi di nuovi soci, deliberava:

di concorrere all'istituzione della scuola di musica e banda con lire 300, riservando ogni decisione per l'eventuale contributo degli anni avvenire;

di prender parte a qualsiasi onoranza e commemorazione che il Municipio locale od un Comitato cittadino fosse per attuare in memoria di Garibaldi nel centenario di sua nascita, intervenendo colla bandiera sociale.

Si attende che la rappresentanza comunale stabilisca il programma, per quanto modesto, per cosifatta commemorazione piena di idealità patriottiche.

— Società filarmonica.

Mi si assicura che ormai sia costituita, e in solide basi anche finanziarie, una tale società, e che il Comune abbia a sussidiarla con un annuo contributo di quasi lire 1000.

Si tratta di opera eminentemente civile e degna di una Terra progredita e gentile, come la nostra bella Tarcento. Il Comune non sarà, in proporzioni relativamente maggiori, da meno della nostra Società Operaia.

Venne già nominato il maestro di questa scuola di musica nella persona del nob. Vasco Corradini, ora direttore della banda di Lendinarra. Fra i documenti, che attestano della valentia del prescelto, vi ha una lusinghiera lettera dell'illustre Perosi.

— Scolaretti malcontenti.

I nostri scolari della V.a classe elementare sono in fermento. Eglino si presentarono al sindaco per protestare contro i metodi... di insegnamento usati dal nuovo maestro, che venne a sostituire il rimpianto, distinto insegnante Baldissera. Si confida che le Autorità locali e scolastiche chiariranno la verità dei fatti ed all'uopo provvederanno.

— Le galline e i capelli delle donne.

A Monteaperta le campane vennero calate dalla torre e condotte per difenderle ad Udine.

Nella rivolta contro la decisione di rifare tutto il concerto campanario, le donne erano le più inferocite.

Lunedì esse stettero tutto il giorno o di stese a terra, od inginocchiate, senza prender cibo, dintorno al campanile, affinchè niuno osasse entrarvi, per togliere di là i sonori strumenti.

Il popolo fervente venne calmato dalla parola persuasiva del bravo Brigadiere delle Guardie di Finanza. Si sciolsero solo quando si convinsero, che i contrari alle nuove campane non dovranno sottostare al concorso nella spesa.

Episodio tipico: le donne favorevoli alla rinnovazione delle campane gridavano a perdifiato: «ebbene, per pagare la spesa venderemo le nostre treccie e le nostre galline.» E per esse il sacrificio non sarebbe lieve!

Cividale.

— Alla seconda rappresentazione della Geisha

assisteva un pubblico ancora più affollato dell'altra sera: l'esecuzione, splendida sotto ogni aspetto; tutti gli artisti applauditi. Questa sera, terza rappresentazione in onore di Mimosa, la Maria Ceccarelli.

— Un operaio dimenticato.

L'altro giorno, nel riferirvi sui compiuti lavori della nuova casa Carbonaro, dimenticai l'opera del bravo magnano Luigi Zullani che ha eseguito, nella sua officina buona parte di quei bellissimi serramenti, in ferro battuto.

Tribunale di Udine.

Il processo Eisler sul furto del codice

alla biblioteca arcivescovile.

Fine dell' udienza antimer. di ieri.

Presiede il dott. Zamparo; giudici, dott. Turchetti e Rieppi. — P. M. avv. Tescari — Difensori, avv. Driussi e Bertacioli.

Periti psichiatrici: prof. G. Antonini e dott. Pitotti.

Diamo il seguito della deposizione del bibliotecario don Nicolò Poiani nella prima parte della quale narrò come avvenne il furto, cioè che il dott. Eisler con destrezza tolse il codice da uno scaffale nel suo stanzino ese lo portò via.

La deposizione del bibliotecario.

Continua poi racconta come, dopo uscito il d.r Eisler, constatò la scomparsa del codice. Andò all'albergo: l'Eisler gli propose di ricercare dappertutto, che forse lo avrebbe trovato...

— Sfido io a trovarlo!... Se lo aveva portato via lui!... — soggiunge don Poiani, fra l'ilarità del pubblico.

Il presidente gli contesta che l'imputato afferma avere egli deposto il codice presso la macchina fotografica, e non nello stanzino.

Don Poiani smentisce questo punto e si dilunga in una confusa descrizione dell' ambiente della quale nè il presidente nè nessun'altro riesce a capir qualche cosa.

P. M. Senta: l'Eisler aveva già fatto il bagaglio, aveva restituito i codici e l'aveva salutato; com'è entrato dopo nel suo stanzino?

— E' entrato prima e dopo per parlarmi.

Pres. La biblioteca è privata o pubblica?

— Ah! questo è un punto di legge che non posso deciderlo.

— Ci sarà un regolamento...

— Sì, dell'Arcivescovo...

— Ma è pubblica?

— Sì, ma non si può portar fuori libri da nessuno.

Avv. Driussi. Ed è accessibile a tutti?

— A tutti.

— Questo lo vedremo!

Avv. Bertacioli. Ma lei può rifiutare un libro, per questione personale?

— Posso rifiutarlo quando ho dei sospetti, o quando non posso affidare a più persone manoscritti.

— Allora è accessibile a tutti.

— A tutti!

Avv. Driussi. E com'è che allora l'Eisler ha avuto bisogno di tante commendatizie e di essere accompagnato dal fante del seminario?

Teste. Non confonda il fante del seminario con quello della curia!

Avv. Driussi. E' lo stesso.

— No, scusi, non è lo stesso. Lei e un altro, non sono lo stesso!...

La difesa contesta la pubblicità della biblioteca, che sarebbe governata dall'arbitrio, a differenza delle altre pubbliche governate dalla legge.

— Pres. E qual'è il valore del volume?

— Non ha valore intrinseco definito. Qui può valere 2000 lire, a Venezia 5000 ecc. E' un codice dei più preziosi.

Accusato. Scusi. non è vero.

Pres. (al teste.) Se lei dovesse venderlo, per quanto lo cederebbe?

— Non lo darei per 3000 lire.

Avv. Bertacioli. Domanda se il teste non possa ammettere di aver dimenticato il codice vicino alla macchina fotografica, invece d'averlo portato nello stanzino.

Il teste risponde essere sicurissimo d'averlo portato nello stanzino.

— Non c'è ombra di dubbio!

Accusato. Non è vero; non l'aveva portato nello stanzino.

Il teste, ad osservazioni dell' avv. Bertacioli come sleghi tutte le ricerche quando era sicuro d'aver portato il codice nello stanzino, risponde che lo fece per prudenza, per non incolpare prima di essere certo della sparizione una persona che si era presentata a quel modo.

Spiega poi la disposizione dei locali.

L'Eisler insiste di non aver preso il codice con destrezza nello stanzino, ma presso la macchina.

Pres. Così lei insiste nella sua idea; e il teste nella sua.

Poiani. E gavemo rason tutti due! (*Ilarità generale*).

L' avv. Bertacioli domanda come non abbia riferito nè all' avv. Contini, ne al giudice istruttore la circostanza del movimento che gli destò sospetto, e pel quale se non avesse riconosciuto nell' ospite una persona quale era, lo avrebbe messo alla porta.

Don Poiani risponde che non glielo hanno chiesto.

— Se il giudice mi lasciava parlare, glielo dicevo — conclude. — Bertacioli. Perdio! Sono scritti 5 fogli per lei!...

Eisler. Io domando al teste come, egli che aveva sospettato di me, ha continuato ad usarmi tante cortesie e tante gentilezze... Non capisco!

Pres. Ma lei ha sottaciuto che è uscito molto agitato dalla biblioteca.

— Questo è vero.

Pres. E forse i suoi passi concitati han fatto impressione al bibliotecario...

Il teste è licenziato.

Driussi vorrebbe sapere in quale posizione era stato collocato il codice, ciò che il teste non ha mai saputo precisare.

P. M. Ma se l'ha spiegato tante volte!

Avv. Driussi. Ma io non ho compreso niente. Mi spieghi lei, se l'ha capito. Si faccia un sopraluogo, allora!...

Anche il P. M. è d'accordo che, nell' interesse della Giustizia, si faccia un sopraluogo.

Nel mentre si discute se si deve andare o meno, l'imputato parla col difensore. Non vorrebbe attraversare la strada. Però, se fosse necessario, si addatterebbe...

Si conclude di fare il sopraluogo coll' imputato.

L'udienza viene tolta.

Il sopraluogo alla biblioteca arcivescovile.

Alle 11.40, terminata la deposizione del bibliotecario Don Poiani (che l'accusato continua a qualificare per Monsignore), non potendosi accordare sulle disposizione e ubicazione della biblioteca, si decide il sopraluogo.

Per deferenza, l'accusato anzichè dai carabinieri, viene scortato dal vicecommissario avv. Contini e dagli agenti in borghese Fortunati e Città. Non è ammanettato.

Tra una folla di curiosi, l'imputato in mezzo agli agenti, agli avvocati e ad altre persone attraversa i corridoi del Tribunale ed esce in istrada dove il Dilettante fotografo D.r Feruglio lo coglie nella sua macchinetta.

Parecchi curiosi lo accompagnano fino all' ingresso alla biblioteca arcivescovile dove non sono lasciati passare.

Entra il Tribunale: il Presidente Zamparo, i giudici Rieppi e Turchetti col cancelliere Serafini; il P. M. avv. Tescari, i difensori avv. Driussi e Bertacioli, il perito psichiatra prof. Antonini, l'imputato cogli agenti e il vicecommissario, tutti i giornalisti, compresi quelli d'occasione che hanno invaso anche nell'aula il meschino tavolo della stampa.

La sala principale della biblioteca arcivescovile è di forma rettangolare. La porta d'ingresso è a sinistra. A destra vi è lo stanzino del bibliotecario.

Davanti alla porta di questa si ricostruisce l'insieme, come nel giorno in cui avvenne il furto.

L'imputato colloca una scaletta, alta poco più d'un metro, a un passo dalla porta dello stanzino per il bibliotecario, il tavolo e la sedia del quale restano proprio di fronta, a forse due metri o poco più di distanza.

Sopra la scaletta è posto un piccolo leggio. Su quella scaletta si fotografò il codice.

A destra del bibliotecario, seduto al suo studio in modo d'aver di fronte la sala principale di lettura, vi sono scansie cariche di libri. Lo scaffale che serve di base ha una sporgenza dalle vetrine superiori di 15 20 centimetri, in modo che vi si possono appoggiare benissimo i volumi.

E su questo scaffale, a circa un metro dalla sedia sulla quale era seduto, il bibliotecario Don Poiani sostiene aver deposto il codice dopo fotografato dal D.r Eisler; e che la busta in cui il volume era chiuso era lì presso, lasciata nel consegnare il volume al tedesco.

Il D.r Eisler, con la franchezza di parola e di esposizione che ha dimostrato anche nell' interrogatorio, spiega invece che la busta fu deposta sulla scaletta, dietro il leggio per poter poggiarvi sopra il volume allo scopo di poter fotografarne le miniature.

— Finita l'operazione fotografica — continua a dire l'imputato — il volumetto, messo nella sua busta, fu lasciato sulla scaletta.

— Non è vero, — sostiene Don Poiani — il libro non uscì dalle mie mani. Anzi, io stesso lo tenni in mano mentre il dott. Eisler lo stava fotografando; e non è vero affatto che fosse stato appoggiato al leggio. Io lo tenevo in mano spiegato, con le braccia appoggiate sul leggio.

— Non è possibile, — contesta l'imputato. — Lei, monsignore, si sbaglia. Non è possibile fotografare un libro tenuto in mano, per il tremito stesso del polso. La fotografia non riesce.

— Lei avrà ragione, ma io sostengo, e son sicuro, che l'ho tenuto in mano, sempre.

Il dott. Eisler cerca di convincere il bibliotecario: ma inutilmente.

Don Poiani soggiunge che, dopo finita l'operazione e mentre il volume si trovava sullo scaffale nel suo stanzino ed egli cercava qualcosa nell'angolo opposto, notò un movimento brusco dell' Eisler, che era entrato nello stanzino, avvicinandosi allo scaffale su cui si trovava il manoscritto. Ma non aveva neanche avvertito quel movimento, che il dottore viennese uscì dirigendosi verso la tavola situata nel mezzo della sala principale.

La difesa domanda al bibliotecario quanto tempo sia trascorso da quel «movimento brusco» all'uscita di biblioteca del dott. Eisler.

— Quindici-venti minuti, — risponde don Poiani.

— Ma com'è che lei, in tutto questo tempo — domanda l'avv. Bertacioli — non s'è accorto della sparizione del libro? se era a portata d'occhio come sostiene lei? quel e se «movimento brusco» le aveva fatto sorgere il sospetto di qualche, diremo così, sparizione? e se aveva tanto a cuore il manoscritto pel suo valore?

(A proposito di valore, rettifichiamo l'errore tipografico incorso ieri sulla somma che potrebbe offrire una biblioteca pubblica, secondo il dott. Eisler; somma ch'è di 1000 lire non di 10 lire).

— Non ho badato in quel momento, — risponde pre' Nicolò.

— E' veramente assurdo.

— Insomma, è così!

— E com'è che degli altri sei volumi non s'è mai occupato? — domanda l' avv. Driussi.

— Quelli li avevo dati in consegna al dott. Eisler ed erano rimasti sul tavolo nella sala grande. Il settimo volume non lo volevo consegnare, perchè era quello il più prezioso.

Sulle contestazioni e sulle deposizioni, discutono giornalisti e avvocati, mentre il Presidente fa inscrivere i rilievi fatti a protocollo.

Terminato il sopraluogo, tutti se ne vanno per trovarsi in udienza alle 3.

Osservo frattanto il dott. Eisler. Malgrado l'età giovanile, sulla sua testa si vedono parecchi capelli grigi. Alla parte destra del collo si vedono ancora fresche le cicatrici del taglio infertosi col temperino, in questura; e quelle dei tre punti di sutura praticatigli. Sui polsi si notano le ferite cicatrizzate.

Questo imputato «illustre», mingherlino e piccoletto, completamente sbarbato, non dimostra più di vent' anni.

Udienza pomeridiana.

Continuano i testi.

Alle 15 precise viene introdotto l'imputato, scortato dai carabinieri. Prima che si apra l' udienza, l' avv. Driussi conferisce a lungo col D.r Eisler. E prima di lui, aveva conferito in carcere l' avv. Bertacioli.

L' aula è affollata. Nei posti riservati vi sono anche talune signore; sulla porta — dalla quale non si lasciano entrare che avvocati e giornalisti, stazionano in gruppo i curiosi, fra cui due sartorelle.

Alle 3 20 entra il Tribunale.

Presso il prof. Antonini prende posto anche l' interprete tedesco prof. Simonetti.

Il vicecommissario avv. Contini.

E' introdotto il D.r Giacomo Contini vicecommissario di Pubblica Sicurezza.

— Sono andato — egli dice — in ufficio verso le 2 45, quando gli agenti mi avvertirono della denuncia ricevuta per la scomparsa del codice, e come fossero riuscite vane le ricerche e fosse stato condotto in caserma un signore tedesco sul quale si aveva qualche sospetto.

Quando vide il tedesco, lo riconobbe per quel tale che verso le 12.35 gli aveva chiesto dove fosse l' ufficio postale.

Glielo disse: ma il tedesco negò, sulle prime; poi, insistendo egli nel contestargli la circostanza, finì per confessare.

— Già l' avevo veduto alla posta — si espresse il dottor Contini. — Ella ci è stato allora; ed io ci andrò adesso.

A queste parole, il dott. Eisler fu preso da una specie di tremito. Intanto, egli, teste, si recò alla posta della Stazione, pensando che il pacco vi fosse già trasportato per l' inoltro a Vienna col diretto della Pontebbana. Nulla trovò. Tornò in città. Quando stava per recarsi alla Posta centrale, fu avvertito che il signore tedesco aveva tentato suicidarsi. Andò nella stanza del maresciallo; trovò il dott. Eisler in uno stato di grande disperazione, buttato sopra una sedia, che si portava le mani ai capelli. N'ebbe un' ampia confessione.

L' imputato non sapeva nemmeno lui spiegarsi come avesse potuto cedere alla tentazione del furto. Ma non appena uscito dalla Biblioteca, si riconobbe per un ladro, senza comprendere come fosse diventato tale. Così gli confessò l'Eisler.

Pres. Le ha detto il motivo per cui s'era appropriato il codice?

— Egli non m' ha detto niente e neppur io glie l' ho chiesto vedendo il suo stato di abbattimento fisico e morale.

Alle domande del Presidente che riguardano la biblioteca, il teste risponde che questa non ha un regolamento vero e proprio, come le biblioteche dello Stato: ma piuttosto un regolamento di servizio, di polizia interna.

Dice che la biblioteca è accessibile a tutti; ma resta in facoltà del bibliotecario il dare o meno volumi in lettura, e massime codici preziosi: neppure nelle Biblioteche governative, del resto, questi si danno al primo che capita.

Soggiunge che la biblioteca è tutelata dal Governo, il quale resta investito della proprietà di essa, come di tutti i beni della mensa arcivescovile, negli interregni da un arcivescovo all'altro. Il Governo può ordinare inchieste e può prendere misure quando sappia o dubiti che sia o mal tenuta o trascurata. Non gli consta che l' arcivescovo abbia facoltà di chiuderla, quando volesse; e, facendolo, se il Governo abbia autorità di farla riaprire.

Lo stato d'animo dell'Eisler.

Su quanto si rinvenne, perquisendo valigie e bauli dell' imputato, dice che furono trovate due statuette da presepio di poco valore e un orologio d'oro antico: ma risultò che il dott. Eisler li aveva legittimamente acquistati. Riguardo allo «cheque» di cinque mille lire sulla Banca Commerciale (ridotto a quattromila perchè mille erano già state prelevate) conferma che il dottor Eisler lo aveva già consegnato al bibliotecario. Soggiunge che questo «chèque» il dott. Eisler lo aveva rimesso a don Poiani a tu per tu, come pegno che il codice si sarebbe trovato; che anzi la forma della consegna: — Tenga questo biglietto come prova che io non ho preso il codice — quasi autorizzava don Poiani, dopo scoperto e assodato il furto, a trattenersi quell' importo. (*Il pubblico ride e si volge a fissare pre Nicolò seduto nei posti dei testimoni*). Egli però, dott. Contini, si fece consegnare il biglietto.

Pres. Ella, ha interrogato don Poiani?

— Due tre volte.

— C'è una piccola divergenza fra imputato e bibliotecario: dove si trovasse precisamente il codice, quando fu levato e messo nella sacca della macchina fotografica.

— Ecco: su questo punto non ho interrogato il bibliotecario, non potendo prevedere che al dibattimento potesse dar origine a una questione di diritto.

Don Poiani mi diceva che i sette codici erano lì. Però io ritengo che quando il d.r Eisler nascose il codice nella busta della macchina, il codice fosse vicino a questa e non già dove afferma don Poiani.

P. M. Consta a lei che il bibliotecario possa rifiutarsi di dare un libro, senza motivi speciali?

— Credo di no. Il pubblico ha acquisito un diritto di leggere i libri della biblioteca.

P. M. Di fronte alla contraddizione delle due versioni che il libro si fosse trovato nello stanzino o fuori; può escludere che l'imputato, con destrezza, se l'abbia messo in una sua tasca e soltanto dopo lo abbia cacciato nella busta della macchina?

Il teste, in merito a questa circostanza, crede sincera e piena, la confessione dell' imputato fattagli nella stanza del maresciallo, in un momento di grave commozione d'animo. Certo, il dott. Eisler non poteva prevedere che avesse importanza giuridica l' affermare che il codice si trovava in un punto invece che nell'altro, o che lo aveva messo nella tasca del vestito piuttosto che in quella della macchina. E' una questione che in quel momento psicologico non poteva presentarsi alla mente dell'accusato.

P. M. E che interesse crede lei che abbia don Poiani di asserire una cosa invece dell'altra?

Contini. Don Poiani ha interesse sopratutto di far vedere che egli

nulla trascura, ch'è un bibliotecario diligente. (*Commenti del pubblico*).

L'avv. Driussi passa al Presidente un numero del « Crociato » nel quale Don Poiani pubblicò una lettera tendente appunto a difendersi contro accuse mossegli di troppa accondiscendenza e di poco diligente custodia.

L'avv. Bertacioli domanda al Contini se crede possibile fotografare — egli che conosce la fotografia — miniature nel modo con cui ha esposto Don Poiani, cioè tenendo egli il libro in mano.

Il teste risponde di no per il tremolio del polso: tremolio specialmente in Don Poiani molto accentuato.

Driussi domanda quali informazioni abbia avuto sull'imputato. Il teste accenna a quanto pubblicarono i giornali sul valore di lui; ricorda inoltre la mole del lavoro trovato nelle valigie, lavoro che dimostra la tenacità del d.r Eisler, lavoro che nessun italiano avrebbe la perseveranza e la pazienza di compiere in sì poco tempo. (*Commenti. Una voce dietro di noi: — le taliàn ch' a l' è chell lì!...*)

Il prof. Antonini domanda al teste l'impressione psicologica che gli fece l'imputato dopo il furto.

Il teste afferma d'aver avuto due impressioni affatto diverse, sul conto dell'Eisler; e che fra l'una e l'altra, esiste come una lacuna, una spaccatura. Quando sulle prime il dott. Eisler negò la circostanza, lieve in sè, dell'avergli chiesto dove fosse l'ufficio postale, pensò di trovarsi davanti a un ladro internazionale, che aveva tentato rubare un codice e che, fallitogli il colpo, cercava salvarsi negando. Ma poi, dopo il tentativo di suicidio e per l'ampia confessione fattagli nello stato d'animo in cui gliela fece il dott. Eisler, ebbe l'impressione che questo avesse agito in un momento psicologico di perturbazione, il quale si rinnovava allora, confessando il furto. Ed era tale, la commozione violenta del dott. Eisler, ch'egli ebbe perfino il timore fosse lì lì per essere colto da un assalto di epilessia.

Il teste è licenziato.

Entra la

guardia scelta Fortunati.

Narra con altre parole le medesime circostanze che depose il D.r Contini. Conferma tutti i particolari circa lo stato d'agitazione e di disperazione dell'imputato, dopo la confessione; e ripete la circostanza riferitagli dal dottor Eisler, ch'egli il libro rubato l'aveva messo nella busta della macchina fotografica.

Di più aggiunge che l'imputato, nel momento d'agitazione, disse di aver preso il manoscritto con l'intenzione di fotografarlo, e che appena uscito dalla biblioteca si era pentito al punto che avrebbe cercato perfino di buttarlo via per farne scomparire ogni traccia.

La guardia scelta Città — che viene introdotta subito dopo — conferma le medesime circostanze.

Gli amici del D.r Eisler.

Augusto Meyer è il primo assunto degli amici dell'Eisler. Ha 27 anni.

Pres. Può dirmi da quando conosce l'Eisler?

— Dal 1897. Abbiamo percorso insieme il Liceo e poi l'Università. A me confidava le sue cose; l'ho aiutato nei suoi lavori e ho notato la sua spiccata intelligenza.

— Mi dica qualcosa sul suo carattere.

— L'ho trovato espansivo e confidenziale con gli amici, rispettoso verso tutti. Verso me leale ed affettuoso.

— Verso gli altri?

— E' chiuso, piuttosto; per cui a molte persone riesce antipatico.

Dice che praticamente giudicava gli uomini molto male e riteneva d'aver molti nemici, specialmente nel suo ambiente scientifico.

Driussi. Potrebbe dire se ha carattere riflessivo o impulsivo?

— Io l'ho trovato molto impulsivo. In questi ultimi anni lo era divenuto più che mai.

Narra degli scopi pei quali viaggiava e studiava, con sussidi dall'Istituto di studi storici; anzi lo seguì nel suo lavoro. Fu sempre insieme a lui, eccetto un breve periodo in cui il dott. Eisler si recò in Sicilia.

Sulla sua fermata a Udine dice ch'era intenzione del dottore Eisler di comparare i codici storici del patriarcato d'Aquileia di qui con quelli visitati in antecedenza nella Dalmazia, nell'Istria ed a Gorizia.

Egli, come ebbe la notizia dal dott. Pitotti, venne subito a Udine e visitò l'amico in carcere.

Pres. Quale impressione ha avuto del fatto?

— L'ho considerato una leggerezza.

— Crede che l'imputato abbia voluto appropriarsi del codice per tenerlo, oppure per servirsene e poi restituirlo?

— Io credo che l'intenzione bassa, malvagia di commettere un vero furto non fosse in lui.

— Non poteva servire a lui, per le sue collezioni, questo codice?

— Non credo. Abbiamo molte volte parlato di codici. E diceva: guarda com'è bello, interessante; ma dal lato storico, non dell'arte. E per la parte storica, un codice, dopo conosciuto ed essersene serviti, non ha più tanta importanza.

— Sa... un oggetto storico, qualche volta, affascina...

— Era amante dell'arte, come uomo; ma si accontentava di fotografie, spendendo poche lire.

— Sa che ha tentato di suicidarsi?

— Questo non mi ha meravigliato.

L'avv. Bertacioli domanda se il dott. Eisler abbia, in questi ultimi tempi, lavorato con intensità.

Il teste crede che abbia lavorato moltissimo, con intensità non credibile, tanto nell'inverno che nella primavera.

Pres. Sa che avesse un desiderio grande di trovarsi a Vienna?

— Questo sì. E lo posso provare con una lettera che tengo qui.

— Era necessario che vi si trovasse proprio nel lunedì?

— Non era proprio una necessità, ma sapeva che ogni giornata a Vienna gli era preziosa e gli sarebbe stato dannoso il giungere dopo il primo luglio.

Il prof. Antonini domanda se conosce l'imputato per il suo agire impulsivo anche nel passato.

— Io non mi son trovato vicino a lui nei momenti in cui bisognava agire con energia; ma so delle sue impulsività per parecchi fatti.

Il dott. Antonini chiede notizie sul valore dell'Eisler.

L'avv. Driussi legge alcuni brani del comm. Boni direttore degli scavi romani, dove si elogia l'acume del D.r Eisler; come pure l'articolo del Luzio sui bassorilievi dipinti del Mantegna e le pagine dell'« Orestano » dedicate alle teorie dell'Eisler sul valore. A queste pubblicazioni accennammo ieri.

Antonini vuol sapere se il dott. Eisler, malgrado l'età sua giovanile, sia già quel che si dice un valore fatto, se abbia già acquistato notorietà nel mondo dei dotti.

Il Meyer dice di ritenerlo un ingegno superiore, specialmente per le sue teorie sulla genesi del mito.

L'avv. Driussi domanda se in Austria, conosciuto il suo valore, il dott. Eisler poteva aver licenza per portarsi a casa libri a scopo di studio.

Meyer osserva che in Italia trovò nelle biblioteche molta più prudenza che in Austria. Accenna al fatto che a Vienna il dott. Eisler portava a casa dalla biblioteca universitaria libri che si tratteneva anche a lungo.

La testimonianza del dott. Pitotti.

Si fa entrare il dott. Pitotti Giuseppe, medico carcerario.

Pres. E' chiamato come testimone o come perito?

Avv. Driussi. Come teste. Del resto, se vuole, può assumerlo anche come perito.

— Se la difesa fa domanda...

— Vedremo dopo.

Il dott. Pitotti giura come teste e depone sui particolari che si conoscono dei fatti dopo l'ingresso in carcere dell'Eisler.

Chiamato in carcere, egli trovò l'arrestato agitatissimo.

Aveva fissa l'idea di suicidarsi, poichè diceva la morte essere la soluzione che gli rimaneva dopo essere caduto in un reato così disonorevole.

Gli prescrisse un calmante.

La notte, ruppe la bottiglietta del calmante e si tagliò i polsi. Trovò le ferite gravi, molto gravi, e fatte con propositi seri.

Erano parecchie ferite che recisero alcune vene. Ha dovuto praticare molte suture.

Dice che perdurò in uno stato di delirio e nella fissazione di voler sopprimersi. Era dispiacente di non avere la rivoltella.

Gli confidò dell'amico che aveva a Firenze. Egli, il medico, ebbe il permesso di telegrafare all'amico (il Meyer). L'accusato scrisse una cartolina alla mamma nella quale diceva che i suoi studi lo trattenevano nei dintorni di Udine. Non ti scriverò — soggiungeva — per una settimana, nè potrò ricevere lettere, perchè non ho dimora fissa. Concludeva con la speranza d'essere a Vienna per le nozze di sua sua sorella, che dovevano seguire in settimana.

Non voleva far conoscere il fatto nè le sue conseguenze alla madre.

Il dott. Pitotti racconta che essendosi accordato al dott. Eisler lapis e carta, egli s'occupava di studi sulla bibbia.

Racconta il fatto quale è stato narrato dal D.r Eisler, confermando la circostanza che era sua intenzione di fotografare i codici e che questi si trovavano insieme, tutti sette.

Il prof. Antonini domanda quale fu la sua impressione del tentativo di suicidio.

— Che sia stato sincero e che la salvezza del dott. Eisler sia stata puro caso.

Racconta che nei suoi giorni in carcere l'imputato era invaso come da un incubo; sogni di furti e di arresti emozionanti lo svegliavano di soprassalto.

Il D.r Antonini vorrebbe rimandare a domani l'esposizione della sua perizia, per poter conferire col D.r Pitotti esprimendo anche il desiderio che fosse assunto come perito.

Non essendovi nessuna opposizione, il D.r Pitotti viene fatto giurare come perito.

Di nuovo gli amici.

Ugo de Poppenthal Hoffmanstadt conosce da 4 5 anni il dott. Eisler, che gli mandava i suoi scritti letterari o scientifici. S'incontrò con lui a Perugia ed a Firenze.

Pres. Quale carattere ha l'Eisler?

— Molto complicato, molto nervoso, molto fantastico, molto impulsivo, molto mutabile....

— Sa di atti impulsivi?

— Non di atti molto importanti, ma dei soliti della vita sociale. Negli ultimi giorni lo trovai in uno stato d'agitazione nervosa continua.

Il teste conferma la notorietà conquistatasi dal dott. Eisler.

* * *

Dott. Massimiliano Reitzes è parente della madre dell'Eisler: non conosce italiano. E' assunto a mezzo d'interprete. Chiestogli se sappia come l'imputato, per le sue abitudini e i suoi mezzi, si trovasse in condizioni di approfittare di 1000 2000 lire, il teste risponde che l'imputato è proprietario di una grossa facoltà in parte lasciatagli da suo padre e in parte da un suo zio, della quale può disporre a suo talento.

Le deposizioni del teste confermano il carattere impulsivo del d.r Eisler e la sua natura nervosa. Riferisce ancora — ma non viene tradotto — che l'imputato fu ammalato al cervello.

L'avv. Bertacioli vuole però si riferisca la deposizione, pur non cercando di entrare nel campo psichiatrico.

L'accusato spiega trattarsi di meningite, nei primi anni della sua vita.

Il teste, prima di andarsene, stringe la mano al dott. Eisler.

* * *

Su preghiera dell'avv. Driussi si legge la deposizione del fotografo Frankenstein, deposizione che dice di non sapere per qual motivo e per quale scopo il dott. Eisler gli avesse diretto il libro.

La Procura di stato viennese notifica che le fedine penali dell'Eisler sono nottissime; la Polizia di Vienna lo qualifica uomo di fama e ricco di 100 000 corone, studioso intelligente e scienziato attivo, dottore di filosofia all'università di Vienna.

L'imputato, richiesto se vuole di ritorno i suoi oggetti, dice di sì.

Viene richiamato il Meyer per dare informazioni sul fotografo Frankenstein.

Il teste dice che il Frankenstein è conosciuto quale fotografo di fama e che serve il Ministero austriaco

Si dovrebbero principiare le perizie, ma il presidente, ricordando il desiderio espresso dal prof. Antonini, rimette la continuazione del processo a oggi nel pomeriggio.

P. M. Intanto i difensori possono preparare i quesiti.

Avv. Driussi. Non abbiamo altri quesiti, all'infuori di quello presentato al Tribunale stamane.

Il quesito in parola domanda se le dichiarazioni dell'imputato trovino conferma, riguardo le intenzioni, nei fatti precedenti e successivi.

L'udienza viene tolta e rimandata a oggi alle 15

La folla attende che esca l'imputato dalla gabbia, ma invece viene fatta sloggiare prima.

Sono le 17.30

Tolmezzo

Riceviamo:

19. (X). — Ieri sera nella sala della Società operaia, ebbe luogo l'adunanza generale degli agenti di Commercio, e studio Tolmezzo; per trattare diverse questioni.

L'intervento fu abbastanza numeroso; assunse la presidenza il sig. Aldo Minozzi che spiegò succintamente lo scopo della riunione, e cioè se si debba, far parte dell'unione agenti di commercio della Provincia di Udine, oppure formare una Società Autonoma.

La discussione fu lunga ed animata, alla quale vi presero parte diversi oratori: alla fine venne approvato a maggioranza di istituire una società autonoma, con la denominazione: Circolo Carnico degli Agenti di commo e studio, con sede in Tolmezzo. Discusso ed approvato lo statuto.

Si passò alle nomine delle cariche, e la discussione risultò composta dei Sigg Pozzi Isidoro presidente, Aldo Minozzi, Cacitti rag. G. Batta, Pezzetta Giovanni, consiglieri; Dario Covra, segretario cassiere; Graighero Felice, esattore.

Auguri alla nuova associazione.

Maniago

— Per onoranze a G. Garibaldi.

Italo. 19. Anche qui l'è costituito un comitato allo scopo di studiare e proporre le onoranze da tributarsi alla memoria del grande Generale Giuseppe Garibaldi.

Speriamo che si faranno le cose per bene ed in modo che Maniago non abbia a mostrarsi da meno di nessun altro per sentimenti e patriottismo e di gratitudine a quei grandi che ci diedero una Patria libera.

Palmanova.

UN DUELLO.

Ci telefonano, in data di oggi:

Stamane assai per tempo in una fossa della fortezza fuori porta Cividale, ebbe luogo un duello tra due sergenti di fanteria qui di stanza, certi Sisti appartenente alla I. comp. del 79.o e Rubeis della III comp. dell'80.o

Dopo alcuni scontri, il Rubeis riportò una leggerissima ferita alla regione soprapalpebrale sinistra ed una profondissima alla radice del naso.

Il ferito fu subito medicato dal tenente medico dott. Padovani.

Dirigeva il duello il maestro di scherma del 79.o

Da padrini fungevano sergenti e furieri dell'esercito.

I due avversari si conciliarono sul terreno.

Non si conoscono le cause che originarono il duello; però sembra non sia estraneo un violento diverbio sorto tra i due alla mensa dei sotto ufficiali.

Forni di Sopra.

Il suicidio del medico D.r Zattiero

Ci telefono da Tolmezzo in data di stamane:

Giunge notizia da Forni di Sopra che il medico dei due comuni consorziati dei Forni Savorgnani, D.r Ruggero Zattiero, si è suicidato ieri sera.

Un telegramma da Forni di Sopra ci conferma la notizia.

Mancano particolari.

Il D.r Giuseppe Zattiero era da molto tempo medico dei comuni di Forni di Sotto e di Sopra e aveva saputo acquistarsi stima e simpatia dalle popolazioni. Uomo intelligente ed operoso, si dedicava sempre allo studio della medicina con fervore. Aveva 36 anni. Oriundo di buona famiglia; si era sposato ad una giovane del paese: Liduvina Colman, dalla quale ebbe 3 figli.

I giorni scorsi prese parte all'ultimo congresso medico tenutosi a Venezia.

* * *

Da Ampezzo ci telefonano più tardi che il D.r Zattiero, da alcuni giorni mostrava segni evidenti di esaltazione, stava più ritirato e manifestava idee strane.

Ieri sera, verso le 7, chiusosi nel suo studio, si sparò un colpo di fucile alla testa.

La moglie, accorsa alla detonazione, trovò il marito riverso al suolo, immerso nel proprio sangue.

Chiamò aiuto. Accorse gente. Malgrado tutte le cure, però, il povero dottore moriva pochi minuti dopo.

Addosso gli fu trovata una lettera che non fu ancora aperta.

Anche qui la notizia ha prodotto assai triste impressione.

S. Pietro al Natisone

— Casi della vita.

Il nostro ufficiale di posta sequestrò ieri, ad un privato, varie lettere che chiuse quegli portava seco per consegnarle ai destinatari. Il sequestro avvenne per la contravvenzione alla legge postale.

Polemiche sulle scuole di Udine.

Famigerati concorsi scolastici del Comune di Udine.

L'articolo pubblicato su *La Patria del Friuli* col titolo *Nelle scuole di Udine*, giustamente colpisce persone e sistemi. La maggioranza del nostro Consiglio comunale non si occupa di scuole; e davvero poco si può attendere da quei valorosi militi della democrazia che inneggiano a Giordano Bruno o se la pigliano col sangue di S. Gennaro, e dopo vanno a far benedire le bestie cornute!

Lo stesso avv. G. Girardini, nel famoso comizio elettorale del 28 luglio, candidamente annunciava al pubblico che la Giunta democratica aveva aumentato gli stipendi dei maestri in conformità alla legge Orlando. San Marco per forza, egregio avvocato! Un accenno alla disparità degli stipendi fra maestri e maestre del corso superiore e quelli del corso inferiore, sarebbe stato inopportuno; e l'avv. Girardini tacque. Che razza di amici ha l'alfabeto in Italia!

La autorità che, dopo tanti anni e tante proteste dei giornali, hanno finalmente posto un argine alle inqualificabili vergogne di Clauzetto, dovrebbero — sempre in omaggio alla civiltà — richiamare al rispetto della legge quei comuni che credono di essere ancora ai tempi del medio evo.

Il Comune di Udine è amministrato da persone che si pretendono evolute, ed hanno, a parole, un elevato concetto delle autonomie comunali. Se quei signori sapessero bene amministrare la scuola ed altro, avrebbero la nostra approvazione anche quando vogliono scostarsi da certe norme della giurisprudenza. Ma quello che si fa nelle nostre scuole è contro la legge e contro il buon senso.

La deliberazione presa dalla Giunta d'urgenza per i concorsi di quest'anno è un'anomalia tale che inasprisce l'animo delle persone più miti, le più disposte a compatire. E che farà l'egregio sig. Ispettore scolastico che pure, in altre occasioni, rifiutò il suo *nulla osta* ai concorsi per le nostre scuole? Ed il R. Provveditore agli studi darà il suo *placet*... agli amici dell'alfabeto?

Entro maggio la Giunta avrebbe dovuto uniformarsi alle disposizioni dell'art. 127 del Reg. scol. vigente, trasmettere all'ufficio scolastico l'elenco dei posti vacanti; e, nel frattempo, convocare il Consiglio per riordinare il microcefalo regolamento scolastico che si regge sulle stampelle.

Nell'ottobre 1905 l'ex consigliere com. avv. Driussi biasimò il sistema dei concorsi per esami; più tardi il Ministero dell'I. p. annullò gli atti arbitrari del Consiglio comunale di Udine e del Cons. Prov. scolastico. Un'amministrazione saggia e coscienziosa avrebbe cercato di rimettersi nella legalità; ma si volle invece far peggio di prima, senza curarsi delle raccomandazioni dell'avv. Driussi, e senza tener conto delle lezioni ricevute. Anzi, nel ricorso inoltrato dal sindaco di Udine alla IV Sezione del Consiglio di Stato si asseriva che nella gara indetta nel 1905 ci fu un unico concorrente... Un ritrovato abbastanza cretino per salvare un regolamento!

Ma la Giunta radicale s'ebbe... il castigo di Dio. Nel concorso del 1906 si presentarono *due maestri e due maestre*! Le supplenti, fra le quali poteva esser fatta un'ottima scelta, si astennero da una gara, nel ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato chiamata sospetta!

Nell'imminenza dell'approvazione della legge Rava sulla conferma dei maestri provvisori che fa, che decide la nostra Giunta?

Dopo il vergognoso concorso del 1905 le migliori supplenti abbandonarono le scuole di Udine. Per quelle poverette, nulla giovò il lodevole servizio prestato, e la conferma dei loro meriti rilasciata con brillanti certificati anche da *quei signori* che poi, all'esame, le giudicarono inette. Ma se queste cose avvengano in piena... democrazia, che avverrà a Trapani, a Catanzaro?

Ricordiamo che, in una circolare spedita ai consiglieri del nostro Comune nell'ottobre 1905 si legge: « Accettando l'operato della Commissione giudicatrice, che si uniformò rigidamente alle condizioni dell'avviso di concorso, le Autorità comunali terrebbero alle supplenti il seguente ragionamento: » Siamo contenti, anzi arcicontenti del nostro servizio e vi consideriamo ottime maestre; ma visto l'esito dell'esame, nel quale non si tenne conto dei vostri titoli, vi dichiariamo ineleggibili ». (Ed ora si potrebbe aggiungere i *rifiuti, inette e squilibrate*!) » Ad una maestra novellina si direbbe: » Titoli non ne avete; non sappiamo se nella scuola saprete ottenere l'ordine e la disciplina, fattori principali del profitto; ad ogni modo, per le stranezze dell'esame, il posto è vostro ».

I fatti hanno dimostrato la giustezza di queste osservazioni nelle esclusioni e *più ancora nelle nomine* del 1905 e del 1906!

L'articolo apparso martedì sulla *Patria* svisa alquanto la questione, ch'è più morale che finanziaria. Dal lato didattico osserviamo che col meschinissimo e stolto regolamento scolastico comunale si dà lo sfratto alle migliori maestre, *e si rischia di reclutare anche merce avariata.*

La Giunta radicale, quando annunzia che sta aspettando il nuovo Reg. scol. gov., imita S. Giovanni, il nebuloso scrittore dell'Apocalisse.

Mi perdoni S. Giovanni, lo metto in comunella con *quei signori*; ma anche Giordano Bruno si sente umiliato di fronte... alle bestie cornute.

La federazione m. Friulana bacia intanto le pantofole al papa dell'Unione. Che *divina commedia*!

Un elettore

Cronaca Cittadina

Per onorare Garibaldi.

Per la Targa.

La Società dei Reduci inviò a tutti i Sindaci della Provincia, a tutte le Associazioni, ai circoli, alle istituzioni, ai giornali la scheda per la sottoscrizione popolare di concorso nella spesa per la *Targa* artistica di bronzo da applicarsi al monumento G. Garibaldi, in Udine, in occasione del 1.o Centenario dalla Sua nascita.

Quelle persone che desiderassero di avere una Scheda, possono ritirarle dal sig. Luigi Conti, consigliere della Società

GARIBALDI COMMEMORATO ALLE TECNICHE

Una corona sul monumento dell'Eroe.

In seguito a disposizione ministeriale che ordina di commemorare nelle scuole, prima della chiusura d'anno, l'Eroe di Caprera, la direzione delle scuole Tecniche locali aveva fissato la commemorazione per stamane.

E alle 7.30 i 450 scolari delle Tecniche furono tutti schierati nel corridoio grande della scuola. Sulla parete di fronte spiccava una bellissima e grande corona di fiori freschi, con i nastri tricolori portanti la dedica « *Regia Scuola Tecnica Pacifico Valussi* ».

Gli scolari erano disciplinati dal maestro di ginnastica, coadiuvato dal corpo insegnante.

Quando tutto fu disposto e si ottenne il silenzio, il prof. Cassi salì sopra un tavolo e commemorò Garibaldi, leggendo un bellissimo discorso commemorativo sulle traccie di quello del Carducci, popolarizzato e adattato alla cultura degli uditori. Il prof. Cassi fu applauditissimo dagli scolari e congratulato dai professori.

Terminata la commemorazione, tutti gli allievi si riversarono nel cortile delle scuole, dove furono allineati e con la bandiera delle scuole e la corona succitata in testa uscirono schierati in via Cavallotti dirigendosi in piazza Garibaldi e sfilando dinanzi al monumento dell'Eroe.

Alcuni studenti, fra il silenzio più religioso della scolaresca, deposero la corona nel monumento.

Tutti poi fecero il giro intorno allo stesso preceduti dalla bandiera, e ritornarono in iscuola, per riprendere le lezioni.

*

All'Istituto e alle Scuole Normali, la solenne commemorazione si terrà lunedì prossimo.

Il conte Di Trento

non accetta candidature al Consiglio provinciale

Egreg. Signor Direttore,

Sono uno dei consiglieri provinciali uscenti e sento il dovere, che è anche impulso del cuore, di ringraziare i cortesi elettori del mandamento di Cividale che per così lungo tempo mi onorano dei loro suffragi.

Ma sono pure costretto a dichiarare pubblicamente che, se taluno di essi troppo benevolo avesse in animo di proporre la mia rielezione, lo dovrei pregarlo a desistere.

I molti anni in quell'ufficio trasporsi sono la causa dell'immutabile mia decisione perchè il tempo galantuomo è anche logoratore per eccellenza. Ora, è importante che nell'amministrazione della Provincia trovino posto le giovani energie.

Obb.mo

A. di Trento.

Dolegnano, 19 Giugno 1907.

* * *

Abbiamo stampato questa lettera con dispiacere, perchè nel conte Antonio Di Trento da molti anni siamo abituati a riconoscere il perfetto gentiluomo e l'uomo buono per quanto riguarda la vita privata; il consigliere zelante, coscienzioso, che metteva nel disimpegno dell'alta carica affidatogli tutto l'impegno più scrupoloso e la sua intelligenza eletta, arricchita dalla lunga pratica amministrativa.

— Mostra d'arte decorativa.

Ieri sera si riunirono la presidenza della Mostra d'arte decorativa, il comitato spettacoli e la sezione della stampa per trattare circa gli spettacoli da darsi durante il periodo della mostra.

Prima di venire all'argomento il cav. De Pauli, a nome di tutti, presentò le congratulazioni più sentite al prof. Del Puppo per l'onorificenza meritata della nomina a cavaliere della corona d'Italia. Il cav. Del Puppo ringraziò nel modo più cordiale.

Sulla questione degli spettacoli, si discusse lungamente dopo sentite le intenzioni della Giunta, riferite dal Presidente; e che cioè non intende di dare, per gli spettacoli e per la mostra insieme, più di 6000 lire. Si trovò che la somma è talmente esigua e insufficiente, da far tramontare l'idea di dare gli spettacoli, qualora non si potesse ottenere dal Comune un contributo maggiore, considerando che il solo spettacolo teatrale — uno spettacolo decoroso — costa più di 6000 lire.

Si votò un ordine del giorno di massima nel quale si deliberò di concretare un nuovo programma da presentarsi al Consiglio comunale per chiedere un contributo maggiore di 6000 lire, desistendo diversamente dall'idea di dare spettacoli e chiedendo il solo contributo per la mostra di 3000 lire.

Stasera i comitati si riuniranno per studiare il programma.

* *

Sarebbe deplorevole che la *Stagione di S. Lorenzo*, quest'anno in cui per iniziativa di volonterosi si sta approntando una interessantissima Mostra a cui sono chiamati tutti i friulani di quà e di là del confine, restasse memoranda... per il suo *nulla* in fatto di spettacoli!.

Così vorremmo che si pensasse anche alle Corse. Ogni anno se ne dice poco bene o male addirittura; ma nondimeno, esse invogliano moltissimi forastieri ad accorrere alla nostra città, e servono, se razionalmente dirette, a incoraggiare gli allevatori di cavalli. Si è pur istituita la fiera cavalli per tale scopo!... Ci pensino in tempo e la commissione agli spettacoli e le autorità del Comune.

— Decesso d'un benemerito friulano.

Da Forlì, in data di ieri, c'informano che martedì chiuse il corso della sua mortale carriera il cav. ufficiale prof. Alessandro Pasqualini, nato a Turrida (Sedegliano) Egli fu il fondatore e per trentacinque anni il direttore della stazione agraria. Era presidente del Comizio agrario forlivese; e in ogni commissione, per ogni iniziativa utile all'agricoltura, egli era chiamato, perchè godeva presso tutti indistintamente la massima stima. Anche il Governo molto ne apprezzava l'intelligenza e gli studi; ei che più volte ebbe ad affidargli difficili incarichi; come gliene affidarono Enti ed istituti scientifici importanti. Lo vedemmo, l'ultima volta, nel 1903, giurato alla nostra Esposizione. Alla memoria di Lui, che onorò con la vita intemerata e con l'ingegno e l'assiduo lavoro, la piccola Patria, il reverente nostro saluto; alla vedova e al figlio, sentite condoglianze. Li conforti il pensiero che il loro amato lascia largo rimpianto in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo; e una ricca eredità di benemerenze.

— Accademia di Udine.

Davanti a un discreto numero di ascoltanti, il vicesegretario dott. Biasutti lesse il saggio del prof. Momigliano sulle opere di Paolo Veneto; poi commemorò il socio cav. don Valentino Baldissera.

Da Gemona, l'assessore avv. Fedrigo Perissutti, interprete del sentimento dei cittadini, si associò con un nobile telegramma alle onoranze rese all'illustre e benemerito sacerdote: eletto animo di cittadino, di artista, di letterato.

Notizie riassuntive di cronaca.

Una pubblicazione di autore friulano. — In occasione del centenario (solennizzatosi a Bologna nella cui Università fu docente) dell'insigne scienziato prof. Aldovrandi; il chiaro nostro comprovinciale prof. M. Gortani pubblicò una memoria intitolata: «Reliquie geologiche Aldovrandiane».

Concorso di fuochisti. — Per provvedere a posti di fuochista in prova nell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, è aperto a tempo indeterminato un Concorso al quale potranno prender parte gli aspiranti che abbiano compiuto il 20.o anno di età e non oltrepassato il 30.o che in qualità di fuochisti compirono diciotto mesi di navigazione nella Marina Mercantile o nella Navigazione lagunare o lacuale o il servizio di leva per il medesimo periodo non inferiore a diciotto mesi nella Marina militare, che faranno pervenire apposita domanda alla Direzione Compartimentale nella cui giurisdizione risiedono corredata dai documenti indicati in una circolare che a richiesta sarà loro inviata.

— Una sottoscrizione popolare pei fatti di Pola.

Come protesta contro le brutali aggressioni di Pola i sottoscrittori versano a vantaggio della Dante Alighieri l'importo di cent. 10.

Palmarini, Anna Ronchi, Alf. Tabacco, Romeo Battistig, Bruno Ferluga, Gino Giacomelli, N. N., Budda, Liprandi, Fanna Franc., Ant. Fanna, De Martini, N. N. Cattarossi, Nigris, X Y, Rizzani, Moretti A., Tenca, Doretti, Sponghia Luigi, Sponghia A. Delbianco, Ugo Zilli, Gualtiero Valentinis, Marcellio Valentinis, Brandolin, Conti Luigi, Conti Giovanni, Fabbro Gaetano, Maestro Blasigh, Cavalieri Alberto, Umberto avv. Caratti, Alessi Manlio, Toffolo Elio, Zilli Giorgio, Poletti G. B., Bolzicco Aless, Bolzicco Secondo, Bulfoni maestro, maestro Martelli, maestro Vitali.

— Nuovo farmacista.

Ieri fu diplomato in farmacia l'ottimo giovane Giacomo Frantoni di Gemona. Congratulazioni.

— Pel trasporto del legname e del ferro.

La Camera di commercio spediva il giorno 17 il seguente telegramma al Direttore generale delle ferrovie:

«Prendendo atto promessa riconcedere specializzati appena cesseranno eccezionali transitorie condizioni porto Venezia, Camera commercio chiede inviare frattanto urgentemente Udine Carnia Moggio Pasian Schiavonesco carri non specializzati e carri sponde basse nuovi».

Il comm. Bianchi rispose ieri col telegramma seguente:

«Sollecitato invio carri ed autorizzato in quanto possibile uso quelli di nuova costruzione che attendonsi da Pontebba».

— Un affettuoso saluto.

Col diretto delle ore 8 di ieri sera partiva alla volta di Venezia, sua nuova destinazione il Cancelliere signor Nicoletti con la sua consorte. Alla stazione trovavansi a porgergli i saluti il Pretore del I Mandamento avv. Pavanello con tutto il personale di Cancelleria del Tribunale e delle Preture ed i segretari della Regia Procura.

Il Cancelliere Nicoletti, a tale atto affettuoso, rispose molto commosso.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede Solmi P. M. Torresini.

Pitassi Francesco fu Gio. Batta di anni 32 di S. Osualdo, ammogliato e Occhialeni Luigia nata a Trieste e domiciliata a Udine attendente della ben nota Del Zotto, la notte del 16 corrente furono sorpresi in troppa intimità.

Ieri, a porte chiuse, il Tribunale li processò; e benchè il P. M. sia stato molto mite nella sua proposta, nonchè i valenti avvocati difensori Cosattini, e Marcè siano stati valorosi nella loro difesa, li condannò: il Pitassi, a due mesi e mezzo di reclusione, col beneficio del perdono semprechè per cinque anni non loda in nuovi peccati contro la legge; e la Occhialini, a cento e cinque giorni di reclusione che dovrà portare.

Il Pitassi fu rimesso in libertà.

Gli spiccioli della cronaca.

Minaccie ad un vigile. — Certo Del Zotto Luigi di anni 51 da Laipacco, ieri, minacciò il vigile rurale Alessandro Saccavino.

Gli avrebbe fatta la pelle, qualora non desistesse da una contravvenzione elevatagli! Quando però i carabinieri andarono in cerca del Del Zotto, seppero che si era dato alla macchia.

I ragazzi che scompaiono. — Ieri si presentò in questura a denunciare la scomparsa d'un suo fratello di anni 11 a nome Angelo, certa Anita Gonani di anni 22.

— Smarrimento.

Fu perduta una catenella d'oro, credesi ai giardini o al Castello: mancia competente a chi la porterà alla Patria.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercati dei bozzoli.

Udine, 20 giugno. Bozzoli: 4.00, 4.20, 4.50, (nostrani) 4.40. Scarti: 1.50, 2.00, 1.55 1.60, 1.80 Doppi: 1.65, 1.50.

Pagnacco, 20. Prezzo bozzoli di ieri: Primo incrocio chinese sferico da L. 4.50 a L. 4.57. Poligiallo extra da L. 4.50 a 4.55. Primo incrocio Giapponese da L. 4.35 a L. 4.40.

* *

Questi prezzi, su per giù, si praticano anche nelle pese private: 3 e 4 4.30, 4.40, anche 4.50, secondo le qualità; e sono anche i prezzi degli altri mercati del Regno. Accenniamo a qualcuno del Veneto.

Cologna Veneta: giallo puro da 3.90 a 4.40; incrociato biancogiallo europeo da 3.25 a 3.85; id chinese da 4.10 a 4.60.

Lonigo: incrocio giapponese da 3.70 a 4.15; id. chinese da 4 a 4.45; giallo da 3.80 a 4.25.

Vicenza: gialli puri da 4.03 a 4.16; incrociati comuni da 3.80 a 4 —; incrocio cinese da 4.08 a 4.30.

— Mercato frutta e verdure.

Marinelle: 30.

Ciliegie: 12, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 25, 30, 35, 40, 45.

Piselli: 6 7, 11.

Patate: 10, 11.

Tegoline: 20, 25, 28, 30.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Si discute il bilancio della Pubblica istruzione.

CAMERA. Dopo interrogazioni miranti a ottenere che il Ministero faccia appello alle sovrane prerogative di grazia o di indulto a favore dei condannati per i disordini di Cagliari; termina la discussione del disegno di legge a favore di Roma, si approva quello sugli usi civici e quindi si passa a quello sulle spese militari.

L'on. Treves, socialista, propone e sostiene la pregiudiziale, in attesa delle risultanze dell'inchiesta sull'amministrazione della guerra, affermando non essere egli a nessuno secondo nell'amore di Patria. *(Si ride)*.

Sonnino parla contro la pregiudiziale. Osserva che, per quanto l'orizzonte politico sia oggi sereno, il miglior modo di assicurare la pace è sempre quello di provvedere alla difesa.

Gravissimi disordini a Pola

Tre morti

L'inizio della giornata elettorale

Ieri a Pola, che oltre ad essere il porto di Guerra dell'Austria è anche una delle cittadelle d'italianità in Istria, doveva aver luogo le elezioni per il III corpo della rappresentanza comunale.

Gli elettori giunsero dai vicini paesi di Gallesano, Fasana e Dignano formando un corteo di circa 700 persone, cantando inni patriottici e inneggiando a Pola italiana.

La giornata trascorse relativamente calma, ad onta delle provocazioni della gendarmeria.

La vittoria italiana; per opera degli elettori foranei

L'atto elettorale si chiuse alla sera con la solenne vittoria del partito nazionale italiano.

Scortati dei gendarmi, partirono primi i *traditori* che sedotti dalle agitazioni subdole degli avversari e del governo, avevano votato per la lista *economico croata*.

Poco dopo seguirono la stessa strada altri carri che riportavano gli elettori nazionali. E l'autorità Governativa, che tanta cura v'era presa per difendere gli altri, non pensò di mandare neppure un gendarme in loro difesa.

La vigliacca aggressione: croata difesa d'inermi.

Quando i carri con gli elettori nazionali giunsero al Monte Grande, l'agguato era già preparato e gl'italiani furono accolti a colpi di fucile e a sassate!...

Non si hanno particolari. Certo è che gli aggrediti, pur essendo inermi, dovettero difendersi eroicamente, e che la mischia dev'essere stata feroce, giacchè poterono poi proseguire, lasciando sulla strada un morto e portando con sè numerosissimi feriti!

Rimasero feriti anche un gendarme e un agente di p. s., accorsi più tardi sul luogo.

I soccorsi; reazione a Pola

Giunta la notizia a Pola tutta la la popolazione si radunò per le vie chiedendo ansiosamente particolari.

A stento i gendarmi poterono difendere dal linciaggio i primi croati arrestati e trasportati a Pola con un furgone in due riprese.

Intanto l'avv. Bragato vicepresidente della Giunta municipale, si recava dall'i. r. capitano provinciale a protestare contro l'autorità che era stata preavvisata dal progettato agguato!

E il capitano provinciale promise di prendere i provvedimenti del caso.

Come vennero mantenute le promesse

Nuove aggressioni in città

Ecco la cronaca tolta dal *Piccolo*: Verso le 9.30 un elettore gallesanese fu trovato nel centro del movimento, presso il tempio d'Augusto tutto grondante di sangue per un colpo alla testa datogli da un aderente al partito croato-economico, che il ferito riconobbe.

Verso le 22 la gendarmeria senza alcun motivo si diede ad incalzare in via Sergia i cittadini con i soliti modi. Il giovane Pietro Depol di Dignano era appena uscito di casa quando, all'angolo di via Minerva, fu colpito con la baionetta da un sottufficiale di marina.

Al Foro, un commissario di marina menò un sciabolata ad un cittadino che fu salvo per miracolo.

E la gendarmeria rimase sempre impassibile di queste violenze!

* *

All'ultimo momento giungono notizie da cui si dovrebbe dedurre che i morti sono tre.

Luigi Nordico gerente responsabile

Povero Giovanni! Adoravi la tua buona Cecilia e alle diuturne non sempre liete fatiche trovavi conforto e ristoro nell'affetto suo, nell'affetto dei figli ch'ella cresceva educandoli ad amarti. Improvvisa, fulminea la morte volle strapparla a te, ai figlioletti adorati. Oh non ci sono parole che valgano a lenire l'angoscia per l'irreparabile sciagura! Io non so che piangere teco; non so dirti se non questo: che nei due piccioletti, e con essi benedicendo alla memoria venerata della virtuosa donna troverai la forza della rassegnazione contro la sciagura tremenda.

Udine, 20 giugno 1907.

L'amico *Umberto L.*

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire

DOMESTICA BOBINA CENTRALE

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine SINGER per Cucire

Tutti i modelli per L. 2.50 settimali

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis

Compagnia Singer

per Macchine da cucire

NEGOZI

Udine - Via Mercatovecchio N. 6
Pordenone - Corso Vittorio Emanuele N. 58
Cividale - Via Carlo Alberto N. 9

Attenti al Vino!

In Primavera i Vini vanno soggetti a diverse malattie che li rendono imperfetti. Ad impedire, assicurare, migliorare, chiarire e guarire qualunque Vino, bisogna essere previdenti e aggiungervi la

CONSERVATRICE del VINO

premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore Settembre 1906

preparata unicamente dal Chimico Farmacista **Gio. Batt. RONCA** garantita innocua alla salute perchè preparata con elementi componenti il Vino e con altri atti ad impedire lo sviluppo dei germi d'infezione causa di tutte le malattie del Vino.

22 anni d'impareggiabile successo è la migliore garanzia della sua bontà ed efficacia.

Scatola per 10 ett. con istruzione L. 1.50
» » 20 » » » 3.—
» » 50 » » » 6.—

Vendita in VERONA presso la FARMACIA **RONCA** Piazza Erbe 26

ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno

Gratis istruzione a richiesta 12868

Deposito esclusivo per Udine e provincia Plinio Zuliani farmacia S. Giorgio Udine.

VILLEGGIATURA

a Seebach-Victring presso Clagenfurt

(sulla linea della transalpina)

Nuovo Hôtel e Stabilimento Bagni.

Splendido soggiorno estivo, temperatura mite, a 500 metri sul livello del mare, boschi di pini, palestra di ginnastica, birilli, boccie, ed altri giuochi, sport nautico in magnifico laghetto, pesca, acqua eccellente raccomandata dai medici, vettura e cavalli a disposizione dei signori villeggianti. Prezzi mitissimi. Ottima cucina italiana e tedesca. Scelti vini istriani, friulani e dalmati. Per trattative rivolgersi al

Proprietario E. NEGRO

in Seebach-Victring presso Clagenfurt

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 10

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.— • Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.—

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per burattì — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damasni — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.40
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.32	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.41
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	8.52
D. 8.25	10.35	11.8
M. 9.—	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.47	7.29
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8.5	8.50
O. 8.55	10.1	M. 13.1	14.
M. 14.1	15.36	D. 15.46	16.40
D. 19.24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.59
D. 18.50	20.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 20.—	20.31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine S. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine S. A.
—.—	6.—	8.12	6.4	7.39	7.51
8.30	8.54	10.26	8.16	10.15	10.30
11.10	11.25	13.7	10.59	12.35	12.50
15.—	15.20	16.62	15.4	16.40	16.55
17.5	17.20	—.—	—.—	17.50	18.5
18.20	18.35	20.7	17.59	19.35	19.50
20.—	20.15	—.—	20.20	21.51 (1)	
	20.10	23.42 (1)			

(1) Treno festivo da giugno a tutto settembre.

L'uso degli alcoolici porta la miseria nelle famiglie.

Prof. G. ANTONINI

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 16 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

Cogolo Francesco

Callista provetto

P.azzo ferra 16 a Savorgnana

Pillole Antiepilettiche e Antinervose

preparato da

A. CODIFERRO, Chim. Farm., Gallarate Milano

Letteratura a richiesta presso l'Autore

PILLOLE ANTIEPILETTICHE — MARCA DEPOSITATA — CODIFERRO ANGELO FARMACISTA GALLARATE

Il più efficace rimedio contro l'**Epilessia** e le forme nervose in genere **(Isterismo, Convulsioni, Insonnia, Neurastenia, Corea, Eclampsia, Nevralgia, Ticnervoso, Cefalalgia)**

PREMI ALLE ESPOSIZIONI

Flacone L. 5. — Sconto d'uso

Deposito in Milano A. MANZONI & C. - CARLO ERBA Farmacia Erba - (P. del Duomo) Tranquillo Ravasio

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Gran premio Esposizione internazionale Milano 1906

Il metodo del prof. Brown Sèquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, da forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza

Successo mondiale — Effetto meraviglioso

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo

L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signora delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE DEL Dr LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & Cie, PARIS. — FILIALE in *Italia*: MILANO, 28, via Larga
ED IN TUTTE LE FARMACIE 1094

REUMATISMI

SANTAL MIDY

è unico preparato ... *Sandalo di Mysore* ... il Copaibe, il Cubebe ... GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. **Ogni capsula porta il nome** MIDY. PARIGI, 8, rue Vivienne. In tutte le Farmacie.

CARDIACI!!!

Volete in modo rapido, sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore recenti, cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo?

Domandate **Opuscolo Gratis** al *Premiato Laboratorio* Ott. **Candela** GENOVA - Via San Francesco d'albero.

In Udine dirigersi anche alle principali farmacie e alla Ditta

Francesco Minisini

CEROFOLTRO

PERFORATO

PER GUARIRE

dalla sensibilità dolorosa alle PIANTE dei PIEDI

Specialità DE-AMBROSIS

(Chir. Pedicure)

MILANO - Via Carlo Alberto, 32.

LIRE UNA più Cent. 20 per la spedizione.

Presso le signori Farmacisti

Non usate che i veri Percaciti ... De-Ambrosis, i soli che vi possono salvare dalle infezioni. — Vasi da portare stampato su ciascuno ... DE-AMBROSIS. — Listino illustrato gratis e franco a richiesta

COLPE GALVANILI

PEJO

PEJO nel Trentino

a 1400 metri

CURA CLIMATICA

Soggiorno amenissimo

Gite alpine interessanti

ANTICA FONTE

Acqua minerale acidula ferruginosa efficacissima rinfrescativa Ricostituente del Sangue

Unica per cura a domicilio

Direzione **TRENTO** Via Larga 15

Depositi
UDINE - Angelo Fabris e C.o
VENEZIA - Mantovani e Ravetta
VERONA - G. De Stefani e Figlio
BRESCIA - Francesco Chiogna

Oreficeria — Orologeria — Argenteria

Cuttini Riccardo

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

Angolo Via Rialto N. 19.

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo

Incisioni su qualunque metallo

Grande deposito della scatola tipografica Par da Lire 1.25 a L. 30

Numeratori

a mano e a saliscendi, porta-timbri, suggelli per ceralacca, inchiostri per timbri o biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza

DEPOSITO DEGLI OROLOGI

Longines, Omega, Roskopf, Ville Frères

Prezzi d'impossibile concorrenza

Si compra Oro, Argento e Platino

ABEX

Dr. EMILIO COMBONI

TOSSE ASININA
TOSSI CONVULSIVE
GUARITE RADICALMENTE

Guarigione rapida, sicura, completa. Vendita presso tutte le buone Farmacie. Flacone L. 2.75, flacone doppio L. 5.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.